



Casanova: ricordatevi del grande Zanzotto

ANNIVERSARI Il poeta è stato decisivo per gli ultimi film di Federico Fellini. Un omaggio a 40 anni dal set. «Aveva la nostalgia del parlare primitivo»

Bizzarrie di una icona. Il Comune di Rimini ha pochi, grandi, grandissimi tesori. Uno è il Malatesta e il suo Tempio (l'anno prossimo SPM, Sigismondo Pandolfo, fa 600 anni: vi è saltato in mente qualcosa di importante? Fate sapere). L'altro è il Bellini e la sua formidabile *Pietà*, con i baby angeli che sorreggono, giocando, il corpo stupefatto di bellezza del Cristo. In questo caso, il Comune ha cannato totalmente l'anniversario, cioè i 500 anni dalla morte. Il terzo tesoro è Federico Fellini. Onorato, ormai, dopo che il Comune si è 'pappato' la Fondazione Fellini, ogni anno. Quest'anno, poi, dal 15 ottobre, parte un ciclo di eventi dedicato al *Casanova di Federico Fellini 40 anni dopo*. Rassegna di episodi commemorativi che ha al centro un convegno (26 ottobre), una mostra di *Foto, oggetti e costumi dal set* (21 ottobre) e soprattutto (il 4 novembre) una "Conversazione" con Valerio Magrelli, poeta 'laureato' e giovanissimo assistente alla regia (cioè, alla bulimia onorica) di Fellini. Cosa manca? Beh, visto che si parla di poeti, manca il poeta più importante. Andrea Zanzotto. Il poeta, scomparso il 18 ottobre di cinque anni fa, decisivo per l'opera di Fellini. Che scrisse le filastrocche del Casanova poi confluente nel *Filò* (con disegni di Fellini), che collaborò con il Gran Riminese anche in *La città delle donne* e poi in *E la nave va* e nel "Mastorna". Insomma, Zanzotto è un totem felliniano fondamentale. Nel libro *Il cinema brucia e illumina* (2011), Luciano De Giusti interroga Zanzotto proprio sul suo rapporto con Fellini. Ecco alcuni stralci dell'intervista, giusto per mettere un po' di sale nell'incendio culturale.

Il Casanova segna l'inizio di un rapporto di collaborazione con Fellini. Com'è avvenuto?

«Su ispirazione di Nico Naldini, che in molti casi era suo assistente, Fellini decise di chiedermi una

consulenza per la mia conoscenza del dialetto veneto. E io l'avvertii come una grande occasione anche di tentare tutto un campo di espressione, quello del dialetto, che stavo allora sperimentando legandolo all'esperienza del cinema. L'amicizia con Fellini e con il suo mondo, che era un mondo profondamente dialettale, riguardava la nostalgia del parlare primitivo, in particolare quello romagnolo, ma spesso c'erano dei lacerti anche di altri dialetti».

A quel punto la collaborazione professionale era sfociata in amicizia.

«Il rapporto era diventato qualcosa di molto più forte. Si affacciano i ricordi di un'amicizia. Per molti anni, ogni volta che mi recavo a Roma, andavo a trovare Fellini con mia moglie Marisa che era amica di Giulietta Masina. E nel periodo del premio Comisso Federico e Giulietta venivano da me e in quel caso si girava per le colline. Ricordo che una volta Federico mi disse: 'Certi punti delle tue colline hanno in sé un'aria di aldilà': Ed è proprio vero. Certi punti defilati, in cui si passa da una valle all'altra, delle vallette, per esempio, potevano proprio dare l'impressione di un possibile spostamento...».

Come avveniva la vostra collaborazione?

«Lettere, non moltissime. Soprattutto telefono, a volte di sera, fino a notte tarda. Federico mi telefonava per avere qualche indicazione o suggerimento per i titoli. Per esempio, nel caso di *E la nave va*, sono stato io a proporgli 'Gloria N.' per il nome della nave».

Per questo film lei stette anche un paio di giorni sul set.

«Sì, Fellini faceva ripetere le scene anche dieci volte. Si aveva la sensazione che non esistesse alcun ordine prestabilito. Le immagini che egli creava non erano illustrazioni di una storia preesistente nella sceneggiatura, ma sgorgavano l'una dall'altra».

Il personaggio Riccione non si fila Andrea Speziali E lui incontra il Sindaco di Milano e va a San Marino

E bravo Andrea Speziali, giovane storico dell'arte riccionese, 'svezzato' sulle pagine di questo giornale, che in un comunicato stampa s'incensa («ritenuto massimo esperto dello stile Liberty in Italia»), ma in fondo in fondo fa pure bene. Perché? Beh, perché il suo tour per sponsorizzare il Liberty ha avuto un certo successo. Il 3 ottobre

è stato invitato a Bacellona per la conferenza "Gli anni ruggenti dell'architettura Liberty italiana. Un nuovo orizzonte dell'Art Nouveau"; subito dopo è stato a Milano, in Palazzo Castiglioni, capolavoro architettonico di Giuseppe Sommaruga, eroe del liberty all'italiana, di cui l'anno prossimo scoccano i 150 anni dalla nascita e i 100 anni dalla morte. **Occasione succosa, per cui Speziali si è proposto come il curatore di una grande mostra, «insieme a Vittorio Sgarbi». L'incontro milanese è stato fruttuoso: Speziali ha incontrato il Sindaco Beppe Sala**, conducendolo in una visita guidata nei gangli del palazzo. «Sono stati così soddisfatti che intendono fare una riunione della Giunta comunale proprio nel Palazzo Castiglioni». Ciliegina sulla torta: la mostra appena inaugurata a Palazzo Graziani in San Marino, **Italian Liberty. Il sogno europeo della grande bellezza**, dove «sono esposte le stampe delle 33 immagini vincitrici delle tre edizioni del premio internazionale "Italian Liberty" (svoltesi dal 2013 al 2015)». Si tratta di «un emozionante viaggio a ritroso nel tempo nel quale il fruitore potrà rivivere il fascino della Belle Époque con l'occhio dei fotografi vincitori che hanno saputo raccontare con la tecnica della fotografia: L'Art Nouveau». Insomma, se Riccione non omaggia a dovere lo storico dell'arte, Speziali ne fa a meno e va volentieri altrove.



L'artista Vittorio Sgarbi onora Aldo Rontini «Bellezza e stupore esprimono quelle creature»

Scultore di eletta bellezza, attento nel gesto, dotato di grazia feroce, Aldo Rontini è tra i massimi scultori del Paese. Nato a Brisighella, opera a Faenza, e (dando fede al suo curriculum) ha realizzato la prima mostra 40 anni fa, a Roma. Ne ha realizzate a decine. *La Voce* ha avuto il privilegio di costruire una copertina sulle opere di Rontini, un paio di anni fa. L'ultima mostra importante è accaduta lo scorso anno nel Museo della Città di Rimini, intitolata *Dei gessi*. Domenica, Vittorio Sgarbi, sulla pagina settimanale de *il Giornale* dedicata ai grandi artisti del Paese (per lo più di ieri, dei classici, il che rende ancor più importante il gesto), ha parlato di Rontini, «un artista sapiente» che ha un «rapporto con la storia eletto e aristocratico». E procede: **«il miracolo di Rontini è che le sue creazioni, così nuove, non sono volute ma, come figli dal corpo di una madre, sono concepiti, generati, cresciuti dentro**, fino ad assumere la forma che vediamo, come se il forno fosse il grembo cui il creatore, in questo caso lo scultore-ceramista, affida il suo seme, che cresce imprevedibilmente. Bellezza e stupore esprimono quelle, prima che creazioni, creature. Le creature di Rontini. I sogni di Rontini. Le sirene di Rontini. Che egli ama, come ogni buon padre, anche di amore materno».



Con La Voce al concerto di Emma a Rimini



I primi **20 lettori** che consegneranno entro lunedì 17 ottobre almeno 10 coupon progressivi numerati dell'edizioni cartacee de *La Voce* di Romagna, assisteranno **gratis** al concerto di **Emma**, il 19 ottobre al 105 Stadium di Rimini

COUPON NUMERO 11

I coupon vanno consegnati presso la segreteria de *La Voce* di Romagna viale Principe Amedeo, 11/c a Rimini, dalle 9 alle 15. Tel. 0541 1903130